

# LA CALABRIA NEL MONDO

## ASSOCIAZIONE CULTURALE

Grazie, consentitemi un saluto al prestigioso parterre di Autorità presenti a questo tavolo, al Presidente Prodi, al Sindaco Guazzaloca, al sottosegretario Berselli, all'amico Bubbico, ai Presidenti delle Comunità calabre e lucane, in particolare un ringraziamento al Sindaco Guazzaloca per averci voluto ospitare in questa sontuosa sala che solennizza, se ve ne fosse stato di bisogno, ancor più questo nostro modesto ma vibrato mi pare incontro.

Sono qui con grandissimo orgoglio; orgoglio per la Comunità dei calabresi che qui si fa onore, che qui tenta di rendere un poco di quella generosa ospitalità che questa terra ricchissima ha fornito ai nostri corregionali venuti dal Sud prima attraverso la prestigiosa Università, attraverso questo retaggio antico di cultura, di civiltà, che ha trasmesso, che è riuscita tante volte a trasmettere, e poi per quello che i nostri corregionali riescono a rendere in questa terra.

Mi sono trovato a fronte di persone che non hanno demeritato la fiducia che è stata in loro riposta.

E quindi è con orgoglio che io sono qui, orgoglio anche di portare un messaggio mi sembra un po' nuovo della nostra terra, il messaggio di una terra che vuole chiudere per sempre con certi vietati schemi culturali; lo ricordava poco fa l'amico Presidente dei Lucani nel mondo, il Sud ha ben capito che la stagione del pietismo e dell'assistenzialismo, che lo stereotipo del cafone con il cappello in mano che cerca protezione a Roma è estremamente tramontato.

## LA CALABRIA NEL MONDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Nella nostra battaglia per la nuova Calabria, abbiamo posto come primo traguardo un avanzamento culturale, un salto in avanti sul terreno della mentalità e del rapporto con il Paese, del rapporto con i nostri cittadini.

L'esperienza e la storia, i tempi avversi ci hanno insegnato e trasmesso questo di positivo: l'uomo capisce nelle miseria, nella emarginazione, capisce finalmente che egli è solo, che non può aspettare la sua salvezza dall'esterno ma deve cercarla soprattutto in sé stesso, nella propria fede, nel proprio orgoglio, nelle proprie risorse.

Calabresi e credo anche lucani abbiamo capito questo discorso e ci muoviamo in un'altra ottica, con la schiena dritta, con la fierezza che ci deriva dalla nostra storia, dalla ricchezza delle nostre tradizioni e dalla caparbia volontà di risalire alla china, dalla tenacia con cui affrontiamo i nodi della moderna società e della moderna civiltà, dalla ricchezza, dalla risorsa prestigiosa, forse l'unica ma certamente non da disprezzare risorsa che abbiamo che è quella dell'ingegno e dell'impegno dei nostri giovani, che vogliono crescere e portare avanti la nostra terra.

In questo quadro si pone il nostro modo di affrontare il problema delle infrastrutture, noi crediamo che la Calabria sia stata, tutto il Sud, ma forse particolarmente la Calabria, penalizzata nell'ultima storia d'Italia da un'attenzione meno vicina, meno amorevole di quella che è stata riservata ad altre più fortunate Regioni della nostra terra.

Non è una recriminazione, riconosciamo che forse in quel momento storico e in quelle contingenze era giusto che si operasse così, però non possiamo non registrare oggi che la dotazione

## LA CALABRIA NEL MONDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

infrastrutturale della Calabria è del 40% inferiore a quella nazionale e non possiamo non chiedere il risarcimento, il recupero di questa situazione.

Lo chiediamo con fermezza e con umiltà, lo chiediamo con la consapevolezza di chi esercita un diritto e non chiede l'elemosina.

Questo nostro intento mi pare che abbia già trovato una grossa risposta negli impegni che il Governo nazionale ha accettato di assumere nei nostri confronti.

Ben cinque grandi opere che raccorderanno la Calabria al resto dell'Italia, e che gioveranno anche alla Lucania, sono state inserite nel programma di Governo, e ben quattro delle cinque sono già nella "Legge Obiettivo" indicati fra i traguardi prossimi che deve raggiungere il nostro Paese: l'Autostrada del Sole, il completamento, l'ammodernamento dell'Autostrada del Sole nell'ultima tratta l'A 3 Salerno-Reggio Calabria, la costruzione finalmente della Autostrada Ionica, amici lucani anche voi siete interessati, voi avete già fatto un pò più di noi perché avete ammodernato il vostro piccolo tratto, il nostro è molto più lungo e richiede investimenti per sedicimila miliardi, un'opera ciclopica, titanica però indispensabile, un'opera la cui mancanza ha praticamente paralizzato la metà Ionica dalla Calabria, di cui si dice che è dimenticata da Dio, dagli uomini, dall'ANAS e dalle Ferrovie dello Stato.

Accanto a queste due arterie stradali, il prolungamento dell'alta velocità da Napoli fino a Reggio Calabria, perché i nostri prodotti agricoli possono giungere sui mercati di Francoforte e di Ginevra un pochino prima di quelli della Spagna e del Portogallo o addirittura di quelli algerini e tunisini che oggi riescono ad arrivare più presto proprio per la mancanza delle infrastrutture calabresi.

## LA CALABRIA NEL MONDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Poi ancora, l'ammodernamento e il completamento del Porto di Gioia Tauro, voi sapete questa grandissima realtà calabrese che è il Porto di Gioia Tauro, dicono il fatto più grosso sotto il profilo economico che sia successo in Calabria dalla fondazione del Regno d'Italia ad oggi.

E' una realtà il Porto che in due, tre anni è riuscito a diventare il primo Porto di transhipment del Mediterraneo.

È un Porto che ha necessità di essere completato perché possa fare da volano allo sviluppo della Calabria, trasformarsi da Porto quasi esclusivamente destinato al transhipment a Porto polifunzionale, raccordato con la rete stradale e ferroviaria per permettere il proseguo dei traffici, e completato, lo dico in presenza dell'onorevole Prodi, magari sapendo di recuperare poi al fondo un suo garbato rimbrotto, come è nella sua natura ironica, cioè completato da quella zona franca che noi chiediamo insistentemente e per cui ci attendiamo comprensione, sempre nell'ottica di quel risarcimento del debito storico dello Stato verso la Calabria.

Questa è una moneta che non costa esborsi alle casse dello Stato ma che può rendere molto all'economia della Calabria.

E da ultimo, il Ponte sullo Stretto, contro cui molte voci si sono levate e noi siamo sensibili a queste voci che si preoccupano della realtà ambientale, dell'impatto che il Ponte potrebbe avere su uno scenario bellissimo e incantevole quale può essere considerato lo Stretto di Messina, il paese delle Sirene, il paese del mondo omerico.

Noi sappiamo che sono problemi che non vanno sottovalutati ma forse neanche sopravvalutati.

Il mondo è la casa dell'uomo, prima di essere uno splendido museo da ammirare deve essere una macchina da abitare, e forse certe necessità devono essere assolte, si intende, con la massima

## LA CALABRIA NEL MONDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

cura e con la massima attenzione a tutte le implicazioni comprese quelle paesaggistiche ed ambientali.

Del resto il Ponte per noi non rappresenta l'opera centrale, rappresenta più una struttura simbolo, una struttura che spingerà, muoverà il completamento del sistema trasportistico del Mezzogiorno perché l'esistenza del Ponte imporrà certamente tutte quelle altre misure viarie e ferroviarie di cui abbiamo parlato e di altre ancora.

Abbiamo posto il problema delle infrastrutture direi al primo posto, cronologicamente e concettualmente nella politica dell'amministrazione regionale perché ci siamo resi conto che le infrastrutture rappresentano per noi addirittura una preconditione dello sviluppo, neanche un fattore di sviluppo, vengono ancora prima.

Altri saranno i fattori di sviluppo ma niente potrà accadere se la Calabria non sarà raccordata al resto del mondo.

Noi riteniamo di avere una poderosa bomba, positiva, potenziale nostra risorsa turistica. Dio per fortuna è stato generoso nell'elargirci una natura stupenda, un paesaggio fatto di rocce, di boschi, di fiumare, di coste che si estendono per circa 800 km, dall'inferno delle miserie e delle inondazioni emerge questo bellissimo paesaggio, questo clima dolce, questa capacità di raccordare mare e montagna in pochissimi minuti, con qualsiasi mezzo; è una ricchezza che noi riteniamo enorme e che deve esplodere.

Il mondo ha fame di siti turistici, le statistiche, gli studiosi della materia prevedono il decuplicarsi della domanda turistica nell'arco del prossimo decennio. La Calabria è in grado di offrire tutto questo ma non potrà offrire nulla se non disporrà delle

## LA CALABRIA NEL MONDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

infrastrutture necessarie per far sì che la gente venga a conoscerci e forse ad apprezzarci e ad amarci.

E su questo versante quindi che il problema infrastrutturale che è stato posto a tema, sia pure da affrontare sommariamente, non è certo un convegno scientifico, un convegno formativo, è stato posto come momento centrale della nostra azione e mi auguro come pietra miliare nel cammino della Calabria verso lo sviluppo.

Abbiamo già avuto grossi impegni e grossi segnali da parte del Governo nazionale, ci auguriamo che la parola data venga mantenuta, gli impegni vengano onorati e la Calabria si possa finalmente raccordare al resto dell'Italia e dell'Europa.

Ho enunciato le cinque grandi opere su cui c'è stato l'impegno del Governo ma è chiaro che accanto a queste altre vanno guardando, noi stiamo pensando alla rete dei Porti, stiamo pensando agli Aeroporti, io vorrei provvedere anche per il mio amico Bubbico perché abbiamo in previsione un Aeroporto a Sibari, che servirà molto meglio la Lucania che non la Calabria che già ha altri tre aeroporti e si parla ancora di un Aviosuperficie tra Scalea e Praia a Mare, anche quella vicina a quel gioiello di Maratea e alle Regioni turistiche e alle zone turistiche della Basilicata.

Abbiamo previsto anche nel nostro piano di infrastrutture regionali, una serie di strade che colleghino le due rive dei mari calabresi, lo Ionio al Tirreno, e squarcino finalmente l'isolamento della montagna calabrese, che è una ricchezza, una risorsa straordinaria che va però perdendo di peso, di importanza per lo spopolamento, per il degrado antropico a cui segue immancabilmente il degrado ambientale.

## LA CALABRIA NEL MONDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Noi cerchiamo di far restare la popolazione attraverso una rete di area moderna che faciliti lo sviluppo, noi cerchiamo di riscattare quel terreno, di rendere operosa e operativa tutta la Calabria.

Questa è la nostra proiezione in questa direzione, queste notizie sono venute a darvi, sicuro che vi interesseranno, che faranno piacere chi già non le conoscesse, aperti sempre ai suggerimenti, alle indicazioni, alle richieste che ci verranno da voi, da questa grandissima Calabria della diaspora, che è ben più grande della Calabria forse che risiede nei confini regionali.

Siamo due milioni nell'ambito del nostro confine, forse quattro, cinque milioni dei nostri corregionali siete sparsi per il mondo, in Italia gran parte, ma moltissimi anche nell'America e nel resto dell'Europa.

La più grossa città calabrese noi sappiamo che è Roma, dove esistono quattrocentomila calabresi, Reggio che è la più popolosa città calabrese arriva sì e no a centosessantamila ma colonie immense esistono a New York, a San Paolo, a Toronto, a Francoforte, in tantissime altre città dell'Europa.

Voi siete il tessuto virtuoso, forse la parte migliore dei calabresi, quella che sobbarcando oneri, sacrifici, impegni, è andata a trovare la sua strada, a trovare vita per sé e onore per la terra da cui provengono.

Noi calabresi siamo fieri di voi. La mia presenza qui sta a significare la nostra gratitudine, il nostro saluto la voglia che questo legame sia sempre più forte.

Nella stagione delle rifiorenti autonomie, credo che noi del Sud portiamo forse una concezione corretta di questo orgoglio

## LA CALABRIA NEL MONDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

regionale, che non è un orgoglio che si pone contro o in negazione delle altre realtà.

E' piaciuto molto al Presidente Ciampi questo nostro riconoscerci calabresi nell'Unità nazionale, come forse domani in quella Europea; questo raccordo con le altre realtà ordinamentali, giuridiche, storiche, costituzionali, del mondo in cui oggi viviamo. Fu un nostro antropologo meridionalista che disse che alla nostra cultura è necessario oggi come non mai un concetto di Patria con il quale mediare il proprio rapporto con il mondo.

Chi si dice cosmopolita e non provinciale si avvia alla perdita della passione e dell'umano, occorre sempre avere vivente nella memoria il villaggio da cui si proviene, tornare ad esso con il cuore e con la mente, per quella storia che poi la scienza e l'arte riplasmano in voce universale.

Queste erano le parole dell'antropologo, queste le parole che mi sento di dire oggi come segno di gratitudine anche alla comunità emiliana e bolognese che con tanta generosità, con tanta raffinata eleganza all'altezza della sua tradizione culturale oggi ci ospita.

Estendendo l'abbraccio ai fratelli di Lucania che credo condividano gli stessi sentimenti e gli stessi impegni.

Grazie.